

En Piasa

Periodico gargnanesi di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" <http://web.tiscali.it/enpiasa>

Direttore: Franco Mondini

TURISMO : SIAMO PRONTI?

La Redazione

Assistiamo, da alcuni mesi, all'avvio di molteplici iniziative edilizie con finalità turistico-ricettive che interessano varie parti del nostro Comune; le più grosse ed importanti di queste, vengono attuate in vicinanza delle nostre frazioni del Montegargnano, in zona collinare, dove sono pronti anche altri interventi, alcuni già autorizzati, altri pronti per essere avviati, dei quali si parla con una certa insistenza. Tali auspicabili iniziative sono senza dubbio richia-

stico-ricettiva, dovendo, chi guida i nostri destini locali, riuscire a mantenere quel giusto rapporto tra esigenza di sviluppo economico e compatibilità dello stesso, in un contesto territoriale che ancora può definirsi unico in ambito gardesano e non solo. Ma c'è un altro aspetto di questa questione che vale la pena di esaminare. E' evidente come dal forte e, per alcuni aspetti, insospettato sviluppo turistico alberghiero, ci si attenda una altrettanto sensibile ripresa nella occupazione lo-



Plastico della nuova costruzione "Il Roccolino"

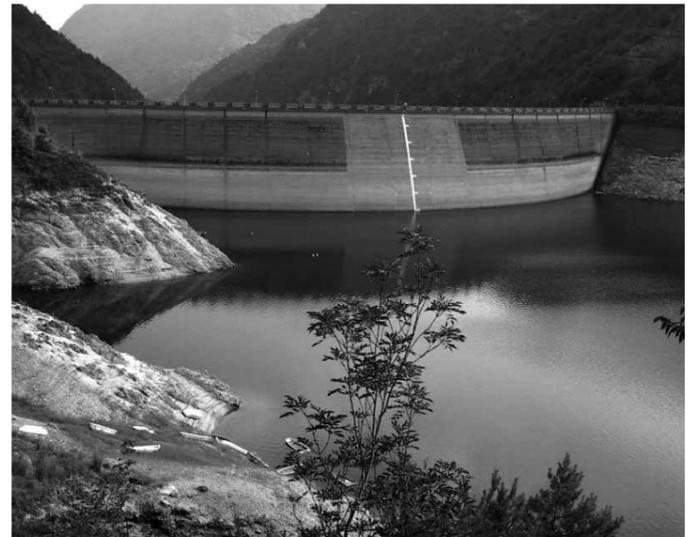
mate dall'unicità di questo territorio, caratterizzato dall'elevata qualità del suo ambiente, conseguenza di una attenta salvaguardia praticata negli ultimi decenni, mentre altre località del Garda venivano sottoposte ad un dissennato sviluppo edilizio, come provano le collocazioni richieste per i progetti, che sono strategiche dal punto di vista ambientale, panoramico e naturalistico. Già questa considerazione deve indurre gli amministratori locali ad una attenta e responsabile valutazione dei vantaggi ma anche dei rischi conseguenti ad eccessivi carichi insediativi, seppure a destinazione turi-

cale, specialmente nell'entroterra e nelle sue frazioni. Ma in quale misura il paese è in grado di rispondere a questa richiesta occupazionale? Esiste, a Gargnano, una manodopera qualificata che possa essere assorbita dalle iniziative economiche in atto? L'esperienza di Villa Feltrinelli insegna: per questa struttura si parlava di almeno 40 nuovi posti di lavoro e, in effetti, questa previsione appariva realistica, ma si trattava, come poi nella pratica si è rivelato, di personale con alto profilo professionale, ad eccezione di un numero limitatissimo

segue in quinta pagina

IL "MONTE" HA SETE

Bruno Festa



Barche in secca al lago di Valvestino

La grande sete delle frazioni gargnanesi è durata oltre un mese, cessando poco dopo la metà di maggio. La fine della sofferenza, concentrata soprattutto nell'area collinare dei Mulini e nella frazione di Navazzo, è stata determinata non tanto dalla pioggia, quanto dall'intervento dell'Amministrazione Comunale, sollecitato a più riprese anche dai cittadini. Una quindicina di abitanti di Navazzo, infatti, ha incontrato il sindaco e qualcuno si è spinto oltre, negli uffici del Consorzio Garda Uno, che gestisce l'acquedotto gargnanesi. Altri hanno scritto al Prefetto mentre non sono mancate le telefonate a tutte le ore a questo o quell'assessore o ai vari consiglieri. Il problema della carenza di acqua è annoso a Gargnano e si ripropone costantemente ad ogni accenno di siccità, specie nella stagione estiva. Questa volta, però, si è affacciato già in primavera, preoccupando non poco la gente. Si aggiunga che stanno procedendo i lavori per la costruzione di un albergo a cinque stelle al Roccolino (per 216 posti letto) e di un'altra struttura a Formaga (per almeno

una cinquantina di ospiti). Senza contare che una costruzione, seppure più piccola, potrebbe essere avviata al Bivio di Navazzo e che al Lama l'autorizzazione per iniziare i lavori c'è da almeno un paio di anni (per 132 posti letto), per cui le opere potrebbero iniziare in qualsiasi momento. La gente, di conseguenza, si pone una domanda semplicissima: se già in passato ed adesso l'acqua a volte scarseggia anche a lungo, come si potrà fare fronte all'approvvigionamento in futuro, quando

la popolazione del Monte potrebbe raddoppiare in estate? Giacomo Villaretti, Assessore ai Lavori Pubblici, spiega il piano di intervento, e lo divide in due fasi. La prima è già stata attivata ed ha portato, appunto, alla cessazione dell'emergenza idrica a Navazzo ed in collina. Tra aprile e maggio è stata, infatti, ultimata la captazione di acqua nella zona di Selva Scura (in territorio di Toscolano Maderno) che è andata a poten-

segue in ultima pagina



UN'OPERAZIONE BEN RIUSCITA

Un'immagine della piazza di Gargnano, rinnovata con materiali appropriati e in semplicità, ma soprattutto liberata, almeno in parte, dall'invasione delle automobili. Un'operazione che, accompagnata dal restauro di numerose abitazioni del centro storico, offre ai gargnanesi e ai turisti il modo di apprezzare in tranquillità e nella veste migliore il nostro caratteristico paese, valorizzando le sue peculiarità, fatte di natura, architettura, paesaggio, atmosfere che uniscono eleganza e genuinità, tali da renderlo unico e, per certi versi, inimitabile.

UTO UGHI:... UNA NOTA STONATA.

Il nostro giornale, nella sezione "Cronache dal Palazzo" diverse volte si è soffermato sulla vicenda delle varianti al Piano Regolatore richieste dal maestro Uto Ughi per poter aumentare la cubatura della casa ereditata dal padre, a Muslone.

L'inizio risale al 1995, quando il padre di Ughi, proprietario di una casa in Muslone, ove sarebbero stati legittimati ad intervenire per la nuova edificazione solo gli addetti regolarmente iscritti all'agricoltura, chiese di costruire un porticato di circa 80 mq. da adibire ufficialmente a ricovero attrezzi. La richiesta, con un'interpretazione di favore della legge per non scontentare il personaggio, venne accolta. Successivamente (anno 2001),

tramite una Variante appositamente predisposta, su nuova richiesta del personaggio venne accettato un cambio di destinazione, da agricola a culturale. Con la stipula di una Convenzione, veniva concessa la chiusura del porticato con serramenti e la formazione di servizi igienici interni per la creazione di una sala per la musica. Nella scrittura registrata il maestro si impegna ad assicurare l'utilizzo e la destinazione della struttura per attività musicali e culturali, quali: corsi di studio, lezioni, musica da camera. Non era ammessa la destinazione residenziale.

A questo punto sembrava che tutti fossero soddisfatti. Ma non l'interessato. Anno 2006 e nuova richiesta.

Con la politica dei piccoli passi, Uto Ughi inoltra una nuova richiesta di Variante al Piano Regolatore. Questa volta chiede esplicitamente l'utilizzo a scopo residenziale.

Anche in questo caso, seppure con un piccolo intoppo prontamente rimediato, le richieste dell'illustre personaggio vengono accolte "e se il grande musicista si adombra e lascia Gargnano?" si sarà detto il Sindaco..., per cui nuova riunione del Consiglio Comunale, nuova procedura e nuova concessione...

Adesso il maestro Ughi ha l'autorizzazione che desiderava; peccato che, non appena ottenuto il visto sia anche comparso sul muro del fabbricato il cartello "Vendesi".

Ma come, Maestro, non è stato solo per lei, per la sua arte e per trattenerla a Gargnano, che è stato concesso lo strappo alla regola? Dopo la bella sviolinata iniziale, ci ripaga così? Da un grande musicista per suo non ci saremmo mai aspettati una simile nota stonata.



LA POSTA DEI LETTORI

UN'OPERA NON NECESSARIA

Per più di trent'anni, ho trascorso a Musaga i periodi estivi e molte festività. Mi è sempre piaciuto il suo aspetto di borgo e la sua atmosfera ed ora, con dispiacere, ho saputo del nuovo progetto, peraltro

già approvato dal comune, per una nuova strada che dovrebbe partire dal piazzale in alto, per scendere in fondo al paese. Sono molto preoccupato per la decisione di costruire una nuova strada, che potrebbe

turbare l'equilibrio del posto, soprattutto quando ne esiste già un'altra che ha la stessa funzione. Mi sono deciso a scrivere a En Piasa per portare a conoscenza dei cittadini di Gargnano alcune considerazioni: si dice che la nuova strada costerà alla comunità 700.000 euro. Quanto costa tenerla in ordine, visto che quelle esistenti sono già adesso trascurate? Quanti residenti ci sono a Musaga per aver bisogno di tre strade?

In cambio della cessione del terreno necessario, verrà dato il permesso di costruire una nuova casa, proprio davanti al paese. A questo punto, chiedo a tutti: ne vale la pena? Il paese di Musaga è troppo bello: perché rovinarlo?

Nino Campetti



Musaga, veduta panoramica

ROCCOLINO: DUBBI E PERPLESSITA'.

La Redazione

Numerose sono state le segnalazioni al giornale in ordine ai lavori in corso per la realizzazione del complesso turistico in loc. Roccolino a Navazzo. Il nostro giornale, sottolineando la delicatezza del posto e augurandosi l'adozione di tutte le cautele per limitare gli impatti negativi, aveva presentato l'iniziativa salutandola favorevolmente per le ricadute sull'economia e sull'occupazione di Gargnano e del Monte, complimentandosi con l'amministrazione comunale e con il privato.

I lavori sono iniziati e, dai primi risultati, crescono però i dubbi, evidenziati giustamente dai nostri lettori. Il tondeggiante profilo del "Roccolino" è stato completamente stravolto, come un budino tagliato a metà: non si è esagerato negli scavi? Inoltre il fronte delle costruzioni copre un arco molto, molto esteso. Forse è presto per dare giudizi, forse a lavori ultimati la sensazione cambierà.

Però, esaminando anche il plastico esposto nell'atrio del comune, che dovrebbe presentare l'opera finita, le perplessità non si dissolvono. Bene la copertura con il terreno per mimetizzare gran parte delle camere, bene il rivestimento frontale con una campitura in legno, che scherma le volumetrie. Però la costruzione principale, sporgente, sembra avere un impatto molto forte e un aspetto molto duro e moderno, che poco si concilia con la sinuosità e la delicatezza del posto. Inoltre la volumetria concessa è notevolissima, e il posto scelto per l'edificazione molto in vista. Per limitare il danno, a questo punto, un ruolo importante potrà avere l'impiego della vegetazione per attenuare la percepibilità delle volumetrie, e l'adozione di rivestimenti di facciata e di colori morbidi nella gamma delle terre, per integrare le costruzioni nel contesto ambientale. Se ancora possibile, sarebbe bene accetto anche un qualche aggiustamento in corso d'opera, per rendere meno vistosa la grande costruzione.

Tutte queste sono raccomandazioni che, a nome di quanti ci hanno fatto le segnalazioni, ci permettiamo di formulare. En Piasa si è sempre dimostrato attento alla salvaguardia del territorio gargnanese e sarebbe un peccato che un intervento reso finanziariamente soste-

nibile per la bellezza della luogo e del contesto, rovinasse l'uno e l'altro.

Ma non è solo di questo che vorremmo trattare.

Quello che ci ha stupito, suscitando l'indignazione di tanti, è la gestione disinvolta del materiale di scarico derivante dagli scavi, distribuito nel territorio circostante, andando a rovinare così non solo l'area di cantiere ma, moltiplicando il danno ambientale inevitabile nel sito proprio dei lavori, anche a tanti altri luoghi delicati nei dintorni. Come già successo in altre operazioni del passato (vedi parcheggio Fontanella o residence Silvestri), non si ritiene ammissibile che si conceda a privati di smaltire i propri materiali di scavo, anziché nelle regolari discariche, in spiagge o in qualsiasi altro luogo non dedicato. Per diverse ragioni: la prima è che non è giusto fare favoritismi (il mancato smaltimento alla discarica comporta un vantaggio economico rilevante).

Perché a qualcuno si è ad altri operatori privati no?); la seconda è che, pur trattandosi di materiale inerte, il danno ambientale è inevitabile e tali azioni andrebbero precedute da un'attenta valutazione; la terza è che, soprattutto in questo caso, le alterazioni del paesaggio sono pesantissime. Non si sta parlando solo di qualche carriola di materiale, ma di decine di migliaia di metri cubi. Vere e proprie montagne alte come un edificio di 5-6 piani, che hanno stravolto l'aspetto di zone dedicate alla coltivazione o, addirittura, a parco pubblico.

Il tutto con una semplice autorizzazione per deposito temporaneo di materiale. Recentemente, sommandosi a tutti gli altri adempimenti, è entrato in vigore l'obbligo di redazione di una relazione paesistica (elaborata e costosa), richiesta anche a chi, come il classico Signor Rossi, vuol spostare una semplice finestra, cambiare un cancello, o mettere sotto terra un tubo per l'allaccio ai servizi primari.

Un aggravio burocratico onerosissimo. Nello stesso tempo, in un territorio nominalmente super tutelato, stravolgimenti pesantissimi del paesaggio vengono concessi così, con una semplice letterina che appiana tutto.

Evidentemente al povero Signor Rossi, qualche chiarimento va dato.



Così cambia il profilo del Monte Gargnano - l'area all'ingresso di Navazzo ove era stato promesso un parco pubblico, trasformata in discarica.

ÈL NÒS DIALET

a cura di Giacomo Samuelli

I COME ...ITALIACANO



Con questa curiosa espressione s'intende il modo scorretto di usare la Lingua Italiana, in rapporto soprattutto alla disinvolta quanto impropria italianizzazione di termini dialettali. Nino Rizzi, che ha curato la rubrica del dialetto per tanti numeri di En Piasa, ne ha raccolto un notevole e ricco campionario: *subiare* per fischiare, *sentarsi* per sedersi, *sbroffata* per innaffiata, *birolare* per rotolare, *scavessato* per fratturato, *levato su* per alzato, *stropelli* per vimini, *pirroni* per forchette... Poveri nonni e bisnonni! Faticavano da mattina a sera e con profitto, tiravano su la famiglia con dignità, erano persone rispettate ed esemplari, avevano, credo, la giusta consapevolezza e l'orgoglio per le proprie capacità e qualità: gente in gamba, protagonisti di quella crescita sociale ed economica di cui noi, eredi forse senza molti meriti, godiamo il frutto. Ma davanti alla Lingua Madre/Matrigna erano spesso degli scolaretti intimiditi ed impauriti; nel dialogo, le intime sicurezze si perdevano, l'ansia di certo sopravveniva e ne bloccava la parola o ne favoriva l'espressività con quelle soluzioni tanto originali quanto stampalate che appunto si definiscono...ITALIACANO. Ripeto: poveri nonni e bisnonni, privati, loro malgrado, del diritto all'istruzione e avviati precocemente alle fatiche del lavoro e della sopravvivenza familiare e personale! Come potevano fare? Innocenti vittime di epoche per certi versi maligne e perverse. Ecco perché, quando, di tanto in tanto (ma sempre più raramente fra le nuove generazioni acculturate) sento intercalare qualche parola in Italiacano, mi vien da sorridere, ma solo un po', in modo contenuto, forse con una certa malinconia, per via di un mondo che ormai sta del tutto scomparendo insieme ai nostri vecchi. Ma, a proposito, quando *ci gateremo* tutti di là, si potranno udire ancora questi simpatici strafalcioni?

ritto all'istruzione e avviati precocemente alle fatiche del lavoro e della sopravvivenza familiare e personale! Come potevano fare? Innocenti vittime di epoche per certi versi maligne e perverse. Ecco perché, quando, di tanto in tanto (ma sempre più raramente fra le nuove generazioni acculturate) sento intercalare qualche parola in Italiacano, mi vien da sorridere, ma solo un po', in modo contenuto, forse con una certa malinconia, per via di un mondo che ormai sta del tutto scomparendo insieme ai nostri vecchi. Ma, a proposito, quando *ci gateremo* tutti di là, si potranno udire ancora questi simpatici strafalcioni?

EN PROVÈRBIO DE STAGIÙ

A San Gioan (24 giugno) chi no pesca l'è a so dan

Se uno non riesce a pescare con profitto in tale periodo favorevole, è colpa sua.

CHE MAI SARÀLA?

Interiura

- 1- locali interni di un'abitazione.
- 2- Intestino, budella.
- 3- La coscienza interiore.

ENDUINA CÖL CHE L'È

So de carne e so de òs ma de süciur parlàr no pòs.
Diše de sì e de nò, e drit, ensègne la via.

(soluzioni in fondo alla pagina)

NOM COGNOM E SCOTÖM

Inama: Arrivarono a Gargnano nella metà dell'800, provenienti da Taio, nella Val di Non. I più anziani ricordano un tragico incidente che ha coinvolto mortalmente durante l'ultimo conflitto, nel 1944, un certo Inama Giovanni Battista, classe '24. Questi era in servizio a Virle Treponti nella Polizia Ausiliaria della RSI con altri giovani gargnanesi. Uno dei suoi compagni aveva recuperato una bomba inesplosa ma, nel posarla a terra, improvvisamente è scoppiata. L'Inama ha perso la vita qualche giorno dopo all'Ospedale Militare di Nave. Morì anche un Brigadiere mentre due suoi commilitoni gargnanesi rimasero feriti.

Ingegneri: Antica famiglia di Fornico, segnata nei primi Atti col nome *Inzigner*. Il cognome si perde già nel 1700.

Iseppi: Tipico cognome della Valvestino, sono presenti a Muslone dal 1820.

Ingegnoli: Da questa famiglia presente a Gargnano intorno alla metà del 1800 nacquero Francesco, Paolo e Vittorio. Francesco, compiuti gli studi a Milano e fatto pratica a Parigi, fondò a Milano con i fratelli una Società Commerciale col nome di Ditta Fratelli Ingegnoli, per la produzione ed il commercio di semi vegetali, piante ed articoli attinenti all'orticoltura e all'agricoltura. Con un'opera di divulgazione e pubblicità straordinarie per il tempo, tale Ditta contribuì allo sviluppo di un'orticoltura razionale e moderna nonché alla diffusione di nuove qualità di sementi e di nuove piante. Il suo Catalogo è tuttora distribuito in tutto il mondo e la Ditta è ancora oggi all'avanguardia in questo settore. Una curiosità che ci interessa un po': furono gli Ingegnoli a introdurre e diffondere in Italia la pianta del caco.

(Collaborazione d'archivio di Ivan Bendinoni)

SÖCH DE PISÈGN

LA CONTA CON L'INDICE

Tutti i giocatori partecipanti ad un certo gioco, mettono il dito indice sotto il palmo aperto del compagno che guida la conta. Questi recita una breve cantilena o una serie precisa di numeri; alla fine chiude prontamente la mano. Il bambino che non è riuscito a togliere il dito e rimane imprigionato nella mano del capogioco, deve "stare sotto".

MÒDI DE DIR

Invèrno e istà. Ne l'inverno ne l'istà èl l'a magnà èl luf oppure ne 'l calt ne 'l frèt èl l'a magnà èl luf. Le stagioni insomma prima o poi evidenziano le loro caratteristiche climatiche di caldo e freddo.

Interès. L'è proprio interesà. Agisce solo per calcolo e guadagno personale. È avaro, per niente altruista e generoso.

Inosènt. Innocente. Che facia da inosènt! Si dice ironicamente di qualcuno il cui viso tradisce furbizia, finge di non aver colpe o complicità.

Ìches: L'incognita X. Per la conformazione stessa della lettera X si dice Èrghe le gambe a ìchès cioè avere le gambe storte oppure nar a ìchès cioè andare storti, zigzagando.

Ier: Ieri, il contrario di ancò, oggi. Ancò o magnà pès de ier e qui si gioca sull'equivoco della frase, per via che la parola "pès" significa "pesce" ma anche "peggio". Quindi oggi ho mangiato peggio (oppure pesce) di ieri.

Infèrno. L'a fat l'infèrno. Ne ha combinate di tutti i colori.

Idea. Oltre al significato normale, la parola viene usata in termini riduttivo, per indicare piccola quantità, scarsità o mancanza. No èrghe gna l'idea, cioè non cominciare nemmeno. Gh'era deter n'idea de péver cioè un pizzico di pepe.

Istrüsiù. Istruzione. L'è ü istrüù. È una persona colta, istruita.

Iterisia. Itterizia. Malattia che viene chiamata anche con l'espressione simà la fel cioè il tracimare del fiele.



CHE VÖLEL DIR?

Isi: Così. Parola che deriva dal latino IN e SIC cioè "così", "in questo modo".
Va avanti isi che te ve be.

Intro: A primo intro. A prima vista, subito, all'inizio. A primo intro èl me paréa 'na brava persuna... ma dopo o capì ci l'era!

Ighèn: Maggiociondolo. È una pianta abbastanza diffusa allo stato spontaneo ma spesso viene coltivata come pianta ornamentale nei giardini per via dei lunghi grappoli di fiori dorati che produce verso maggio.

È però pianta velenosa, contenendo i suoi fiori e i suoi semi la citisina, sostanza che può provocare avvelenamenti perfino mortali.

Pèr lèser mèi
(ogni volta 'na regola)

Moltissimi termini di Lingua Italiana con la I iniziale, in dialetto prendono invece la E.

Invece *envece*, impostore *empustùr*, inchiostro *engiòster*, imbottito *embutí*, insegnare *ensegnàr*, intero *entréch*, inutile *enütil*, insieme *ensèma*...

Nelle frasi queste E iniziali si apostrofano trasformando le parole così: 'ngiòster, 'mbutí, 'nsegnàr, 'ntréch, 'nsèma,...

Es. No gh'è piö 'ngiòster. Non c'è più inchiostro.
L'è propio 'ntréch. È proprio un ingenuo, un po' tonto.
Nome 'nsèma! Andiamo insieme!

SOLUZIONI

ENDUINA CÖL CHE L'È: Il dito indice
CHE MAI SARÀLA: n°2: Intestino, budella.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese.
La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.
Effettuate subito il versamento per l'anno 2006

SOSTENITORE TIEPIDO

15€



SOSTENITORE CALDO

20€*



SOSTENITORE BOLLENTE

25€



*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 26 - GARGNANO

ARTURO BIANCHI UN PITTORE BRESCIANO DIMENTICATO

Arturo Bianchi
Paesaggi, figure, impressioni 1856-1939



L'ultimo libro di Umberto Perini titola: ARTURO BIANCHI paesaggi, figure, impressioni (1856 - 1939). Edito da Skira Milano, il bel volume di 280 pagine, è introdotto dal Prof. Valerio Terraroli, docente di Storia dell'Arte presso l'Università di Torino. L'autore, noto per diverse pubblicazioni di storia locale e arte bresciana, dopo aver presentato una rico-

struzione del percorso biografico ed artistico del pittore ed aver esaminato le principali esposizioni e mostre tra la fine dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento, propone una selezione dei principali dipinti, nonché una prima catalogazione delle trecentocinquanta opere sin qui reperite, principalmente presso privati e collezionisti. Arturo Bianchi, pittore più che "dilettante", si pone, come altri suoi coetanei di migliore fortuna, nel più ampio contesto del panorama dell'arte del suo tempo, nell'ambito della fedele riproduzione dal vero. Dopo aver frequentato l'Accademia Carrara di Bergamo, è a Roma per tre anni all'Accademia Libera e quindi si trasferisce a Venezia ove rimane per tre lustri legato da amicizia con famosi artisti. Espone a Ve-

nezia, Bologna, Milano, Verona, e compie un viaggio in Sud America, tornando quindi nel bresciano dove partecipa alle mostre dell'Arte in Famiglia. Ad Adro, si stabilisce definitivamente a dirigere la scuola di disegno del lascito Dandolo, dipingendo vedute della Franciacorta e del lago d'Iseo. Serio e coscienzioso nel lavoro, ma tuttavia pressoché obliato dalla critica per il suo carattere schivo e appartato, ha lasciato opere che comunicano freschezza pittorica e accuratezza esecutiva. Sono talora tele di discreta dimensione o più facilmente tavolette con modeste impressioni "en plein air", che rendono evidenti e comunicano le emozioni visute dal pittore nel percepire il paesaggio, o che sono trasfuse nei piccoli ritratti resi con naturalezza, nelle vedute di angoli caratteristici e scorci sconosciuti, che sopravvivono immutati nel tempo, testimonianze vive di un passato oramai scomparso.

Il volume è consultabile presso la Biblioteca Comunale di Gargnano.

UN QUADERNO SUL LAGO DI GARDA

È già in edicola il primo numero de "I quaderni de IL GARDA" il nuovo periodico trimestrale nato per iniziativa della Comunità del Garda che ha la sua sede in Gardone Riviera.

I tipi sono delle Edizioni Clanto di Capriano del Colle maggio 2007- a cui ci si deve rivolgere per l'abbonamento annuale di complessivi 10 euro (www.edizioniclanto.it).

Ci è parsa una coraggiosa iniziativa culturale che vuole abbracciare l'intero bacino benacense e che si avvale di un ricco ed esperto Comitato Editoriale che "parla" tutte le lingue gardesane. Tra gli oltre venti contributi ci è parso significativo quello del suo Presidente, Aventino Frau, (L'Identità del Garda) che mette ancora una volta in evidenza l'handicap istituzionale del nostro lago.

Suddiviso storicamente tra Regioni e Province, pur avendo ogni sua sponda gli stessi interessi, gli stessi problemi, la stessa vocazione turistica, il lago più grande d'Italia non ha una comune base elettorale e quindi è privo di "peso politico". Vale a dire che non ha alcuna voce nella "stanza dei bottoni", nelle sedi cioè dove si decide del suo presente e del suo futuro. Da questo- afferma il Presidente- derivano tutti i problemi amministrativi, gestionali, programmatori del Garda. Si deve fare riferimento a più poteri, spesso con diversi atteggiamenti e posizioni politiche, con rivalità di competenza e affermazioni di "giurisdizione". Un vera "palla al piede" di cui non si vede

una via d'uscita. Un primo timido passo potrebbe essere l'allargamento e il potenziamento delle competenze e dei poteri della Comunità del Garda.

Non si può inoltre ignorare il pregevole, appassionato e competente intervento di Giuseppe Venturini, "Il Valore della Crescita" in cui denuncia ancora una volta in Riviera... la folle rincorsa all'aumento delle cubature e allo sfruttamento selvaggio delle risorse naturali... di quello che di più prezioso abbiamo: il nostro ambiente e il nostro paesaggio, unici al mondo. L'analisi dell'avvenuto stupro paesaggistico del territorio è spesso spietata: si sono trasformati degli edifici storici che caratterizzavano il paesaggio gardesano in fondali da operetta.

Il risultato? Una lenta ma progressiva perdita di cultura e di identità benacense.

Ma la sua non è che una delle tante voci che da tempo, da troppo tempo, gridano nel deserto.



1

UN CANCELLIERE COLLEZIONISTA



meandri postali (erano troppo belle!), altre gli arrivavano ammaccate o deturpate quindi indegne, a suo dire, di essere collezionate motivo per cui non ebbe mai il piacere della completezza, l'aspirazione massima del collezionista.

Tutto questo ed altro ancora si può apprendere dalla interessante lettura della Rivista milanese "Monti e Riviere" del 15 dicembre del 1909 conservata presso

Un curioso personaggio quello del signor Orazio Giuseppe Glisenti, Cancelliere alla Pretura di Gargnano dal 1911 al 1915 e ivi residente in Via Fossa. Nato a Torino nel 1864 irrompe 32 anni dopo, per procurarsi la pagnotta, sul nostro lago per innamorarsene perdutamente (non è stato il primo e non sarà l'ultimo) tanto a spingersi a collezionare le cartoline che riproducevano vedute, più o meno artistiche, di tutti i paesi gardesani, delle terre bresciane, veronesi e trentine (che al tempo del suo soggiorno gargnanese erano ancora terre irredente...austriache. Iniziò la sua raccolta dal 1896 (abitava in Salò, prima di trasferirsi a Gargnano) solo un anno dopo la nascita ufficiale delle cartoline italiane che riproducevano al recto un'illustrazione per cui il Cancelliere gargnanese molto probabilmente è stato il primo collezionista gardesano di dette immagini che oggi, passato un secolo ed oltre, hanno acquisito anche valore documentale.



Due cartoline di inizio '800 raffiguranti scampagnate sul monte Denervo

Desiderio del Glisenti sarebbe stato quello di possedere tutte le cartoline gardesane edite in quegli anni se non che (il collezionista è pur sempre uno strano individuo) egli considerava degne della sua raccolta solo le cartoline che, oltre a riprodurre scorci benacensi, possedessero anche l'annullo postale delle rispettive località per cui gli era stato necessario portarsi nei vari paesi lacuali, comprarsi francobolli e cartoline, scrivere su di esse il suo indirizzo e infilare il tutto nelle capaci buche delle lettere. Alcune si smarrivano nei

l'Ateneo di Salò nella quale il Glisenti racconta della sua (insana?) passione e che il volume "Antiche Cartoline del Garda", a firma di Attilio Mazza, ingloba nella sua esposizione e narrazione.

Detto libro, impaginato e stampato dalla Tipolitografia Vobarnese nel marzo 2007, pp.111 ill. ha avuto il supporto di alcuni Enti bresciani (Provincia di Brescia, Comunità Montana, Comunità del Garda) e la collaborazione di vari collezionisti locali e fa parte della collana "Immagini e icone", la nuova iniziativa culturale dell'Ateneo salodiano.

TOURLAGHI: UNA BUONA IDEA ANCHE PER NOI

Ho appena finito la corsa a tappe podistica trentina TOURLAGHI, che si corre a ridosso dei romantici laghetti di Toblino e Massenza. Nonostante il brutto tempo che ha colpito la manifestazione, sono molto soddisfatto di avervi partecipato, a parte il fatto che la mia veneranda età mi ha permesso di essere premiato alla fine di ogni tappa e nella classifica finale.

I particolari dello svolgimento della gara si possono leggere sul sito www.tourlaghi.it o su www.gsfraveggio.it, ma quello che non vi troverete è la ben nota predisposizione dei trentini ad accogliere il turista, i prezzi modici degli hotel (dai 25 ai 30 euro a testa, camera e prima colazione, anche per sole due notti), la valorizzazione del territorio ed una buona pulizia, in senso lato. La formula mi è par-

sa indovinata: il venerdì si corre alle 20.00, il sabato nel pomeriggio, la domenica il mattino su distanza brevi (dai 5 agli 11 km), per cui al podista non necessita neppure di chiedere giorni di ferie. La Tourlaghi è, in ultima analisi, il risultato di una sinergia tra un gruppo sportivo, l'ente comunale ed un consorzio turistico: perché non ripeterla (in giugno o in settembre) anche sul nostro territorio?

Nel gargnanese (come altrove in Riviera) vi sono gruppi sportivi che hanno esperienza da vendere, percorsi podistici, buoni alberghi, un attivo assessorato turistico ed un consorzio alberghiero: tutti gli ingredienti per fare una Tourlaghi ancora più bella.

Pagina a cura di Oreste Cagno

GLI AMBIENTALISTI E IL GARDA

Pubblichiamo un'interessante articolo recentemente apparso sul giornale di Brescia che tratta di una tematica di attualità.

Simone Bottura

LAGO DI GARDA - Ennesimo appello per salvare il territorio gardesano dall'incontenibile speculazione edilizia. Lo lanciano le associazioni ambientaliste, da Lega Ambiente a Italia Nostra, che sul tema hanno predisposto un dossier per denunciare la dissennatezza con la quale viene gestito il territorio ed avanzare una serie di proposte operative. Il documento è stato inviato ai ministri dell'Ambiente e dei Beni culturali, alla giunta ed al consiglio regionale, a W.W.F., Touring Club Italiano, C.A.I., F.A.I. e Greenpeace. "Ormai si costruisce ovunque - denunciano gli ambientalisti -, sui bordi delle frane, a pochi metri dal lago, in zone paludose, lungo i torrenti". Eppure non mancano i vincoli normativi, "ma sono come le grida manzoniane - affermano gli estensori del dossier - e di fatto non impe-

discono nessuna costruzione se il costruttore è potente". Gli ambientalisti citano ad esempio il P.R.G. di Toscolano Maderno "approvato nel 2005, prevedeva un aumento di popolazione di 1500/1800 unità, ed una nuova volumetria di 350.000 metri cubi ai quali ne vengono aggiunti 50.000 per ulteriori varianti e lottizzazioni dei precedenti strumenti urbanistici. Non mancano appunti alle leggi regionali, in particolare a quella sui sottotetti che ha portato ad un aumento di volumetrie, ed alla legge 23 (sull'accelerazione dell'approvazione di strumenti urbanistici comunali), "che consente una continua variazione al P.R.G. e scardina le programmazioni". Per gli ambientalisti è lacunoso anche il controllo del Parco Regionale dell'Alto Garda, "amministrato direttamente dai co-

muni che lo compongono, così sono i comuni stessi che gestiscono il loro organo di controllo". Queste, infine, le proposte per salvare l'ambiente gardesano: "a livello nazionale: potenziamento e finanziamento della Soprintendenza; creazione di un pool specializzato della Procura per i reati edilizi ed ambientali; blocco di tutta la edificazione speculativa da parte dei ministeri competenti; creazione di un parco nazionale del Garda o dei laghi del Nord Italia. A livello regionale e locale: verifica da parte di un ente esterno delle pratiche urbane dei comuni; modifica della legge 23 e di quella sui sottotetti; ampliamento dei poteri dei consigli comunali e riduzione di quelli della giunta e del sindaco; svincolare la gestione del parco dalla Comunità Montana e dalle amministrazioni locali.

CURIOSITÀ:

Solo il postino e chi vi abita sanno come si chiama questa piccola via di Gargnano, che deve il nome alla presenza di un antico convento che qui aveva sede. Ora che questo non c'è più, succede talvolta che chi cerca Via Convento venga indirizzato a S. Tommaso, con i disagi del caso. Dopo anni durante i quali il nome della via è stato tramandato solo oralmente, il Comune dovrebbe, per la completezza della toponomastica, far apporre finalmente l'indicazione anche per questa strada "dimenticata".



dalla prima pagina

TURISMO : SIAMO PRONTI?

di dipendenti adibiti a mansioni generiche, solo questi ultimi scelti quasi tutti a Gargnano.

E' possibile, quindi, che un'analoga situazione possa ripetersi anche per alcuni progetti ora avviati, come la nuova struttura socio-sanitaria di Formaga, o come "il Roccolino," all'interno del quale è prevista un'occupazione di 80-90 persone e che ospiterà, tra l'altro, una Beauty Farm, vale a dire un centro benessere, e pertanto una clientela non esattamente popolare, con prestazioni e servizi di livello mediamente alto.

E' quindi logico pensare che, nell'immediato futuro, saranno richiesti, oltre al personale generico, anche infermieri professionali, terapisti della riabilitazione, animatori sociali, dietisti, bagnini per le piscine, cuochi, estetiste, parrucchieri, massaggiatrici, personale tecnico da adibire alla gestione e manutenzione di impianti, pasticceri, giardinieri e tanto personale d'albergo. Abbiamo una sovrabbondanza di geometri, ragionieri, artigiani di vario genere, muratori ecc; ma abbiamo persone qualificate per svolgere quei lavori che il ramo turistico moderno oggi richiede?

Lamentiamo il fatto che i "nostri giovani" siano costretti a cercare lavoro nei paesi vicini, ma poi snobbiamo gli studi orientati ai vari rami del turismo, che è la nostra principale risorsa. E' vero che può non sembrare gratificante studiare anni per poi lavorare come

cameriere in un ristorante o come segretaria in una reception, mentre un bel titolo di Geometra, Ragioniere o al limite Dottore, fa sempre la sua bella figura, ma quello è solo l'inizio di una strada che porterà i più intraprendenti ad avere il proprio bar, ristorante, albergo, agriturismo o magari un proprio centro benessere.

Una persona di un certo spirito, raccontava alla TV: "Mia madre mi diceva sempre di mangiare quello che c'era nel piatto, perché c'era un bambino in India che non aveva nemmeno quello, ora a mio figlio io dico: studia, perché in India, ora c'è un bambino che sta studiando per avere il tuo lavoro".

Una battuta, senz'altro, ma non troppo, se pensiamo alla quantità di stranieri che ora, in Italia, hanno il loro negozio, la loro impresa edile, i loro ristoranti, ecc.

Il mercato del lavoro, si sa, non si ferma mai e se un domani, una qualsiasi impresa, turistica o meno, dovrà scegliere del personale, tra uno straniero qualificato ed un "locale" senza qualifica quale pensate che sceglierà?

Siccome questi ruoli professionali non si improvvisano dalla sera alla mattina, bisogna essere pronti per quel momento, che arriverà molto presto.

Se non sarà così, la famosa "ricaduta occupazionale sul territorio", rischia di ridursi all'assunzione di un paio di manutentori e a qualche cameriera ai piani.

RIFUGIO ALPINI BRIANO UN INVITO A FREQUENTARLO

Giacomo Samuelli

Il fatto che esiste a Briano da 22 anni una baita alpina, è certo conosciuto da tutti i Gargnanesi.

Lo stesso vale per quei forestieri che qui ritornano abitualmente per le vacanze o sono proprietari di una casa. Eppure passano afosissime domeniche d'estate o bellissime domeniche di primavera o d'autunno, senza che alcun Gargnese senta il desiderio di trascorrere qualche ora in un posto così comodo e bello.

Succede così che talvolta la struttura sia più utilizzata da piccoli o grandi gruppi provenienti da diversi paesi del Bresciano o addirittura da fuori provincia; molti infatti vi arrivano anche per poter camminare un po' nelle montagne circostanti il Comer o il Denèro.

E molti sono gli stranieri, soprattutto tedeschi, che percorrendo i sentieri segnati

sulle carte turistiche, fanno tappa al Rifugio per una breve sosta ed una bibita ristoratrice.

È superfluo dire che in tutti i visitatori, l'incontro con la

Gruppo?", "Come si fa per accedervi?", "Quando si può?", "Cosa si deve portare?", "Cosa fare?", "A chi chiedere?"...

Si scopre insomma che molti



Luigi Bertolotti (Padela), artefice di uno dei famosi spiedi "degli alpini"

località di Briano suscita ammirazione, stupore e puntualmente rinnovati propositi di ritorno.

Tra i Gargnanesi, invece, circa l'utilizzo del Rifugio, circolano ancora strane domande e affiorano interrogativi del tipo: "Possono andarci tutti?", "Ma non è privato?", "Ma non è solo degli Alpini?", "Può andarci anche chi non è del

non conoscono ancora questa importante verità: il Rifugio è stato costruito dagli Alpini di Gargnano affinché tutti lo possano utilizzare e godere (soprattutto i Gargnanesi), e che più viene frequentato, più il Gruppo Alpini è soddisfatto perché consapevole di aver avuto un'utile iniziativa.

È per questo che all'inizio della corrente stagione, il Gruppo Alpini ha diffuso un piccolo manifesto in cui sono indicate le modalità per l'utilizzo della baita di Briano e le necessarie indicazioni. La sua pubblicazione in questa pagina contribuisce allo stesso scopo quindi, arriverci presto e...

BENVENUTI !

RIFUGIO ALPINI DI BRIANO

APERTO A TUTTI

Il Gruppo Alpini di Gargnano comunica che, come gli anni precedenti, da Aprile la struttura di Briano è aperta al pubblico tutte le Domeniche e in ogni Festività.

Alpini in turno di servizio saranno presenti al Rifugio per aiutare gli ospiti a trovarsi a proprio agio e favorirne il trascorrere di una bella giornata con la famiglia o in compagnia.

COSA SI TROVA

Il Rifugio è dotato di uno spazio interno che può ospitare una cinquantina di persone con servizi, piano cottura, lavello... ecc. e di uno spazio esterno attrezzato con fuochi, tavoli... ecc. Vi si trova tutto ciò che può servire per la preparazione, la cottura e la consumazione dei pasti (bibite, acqua, vino, olio, caffè, stoviglie, posate... ecc.) a parte, naturalmente, il contenuto stesso del pasto che ciascuno invece porta con sé.

COME FARE

Per chi conosce il posto e c'è già stato, non c'è problema. C'è anche la possibilità di richiedere la chiave e l'apertura in giorni feriali: nei giorni infrasettimanali infatti solitamente è aperto e utilizzabile da tutti solo lo spazio esterno. Per chi non c'è mai stato, se ne consiglia l'utilizzo, inizialmente, nelle giornate festive in cui il Rifugio è aperto e custodito. Il Rifugio è a disposizione di tutti: Alpini, non Alpini, Gargnanesi, giovani, forestieri, stranieri... ecc.

BENVENUTI QUINDI!

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E RICHIESTE

C'è un incaricato Responsabile della gestione del Rifugio: COMINELLI GERMANO TEL: 0365-72909 CEL: 340-4172574

CORSO DI CULTURA ITALIANA: ...AVANTI TUTTA

Davide Samuelli

Un successo annunciato: 169 partecipanti da 10 nazioni differenti. Queste le cifre del II° Corso di Cultura Italiana che si è svolto tra Gargnano e Salò dall'11 aprile al 1 maggio 2007. E le cifre parlano chiaro: in un periodo di bassa stagione, eventi come questo potrebbero divenire una soluzione primaria per l'economia del paese.

Lo hanno capito anche il Sindaco Scarpetta ed alcuni esercenti gargnanesi, che hanno garantito il massimo appoggio al progetto; fondamentale anche l'apporto del Comune di Salò e del Liceo Enrico Fermi per quanto riguarda la parte dedicata alle Scuole Superiori, e dei molti conferenzieri che con entusiasmo hanno collaborato al programma culturale.

Gran parte dei partecipanti sono giunti dalla Ex Jugoslavia, ovvero da Serbia, Croazia, Macedonia e Bosnia Erzegovina, dove ho personalmente presentato il progetto alle facoltà e agli istituti privati dove si studia il nostro idioma. Grazie alla pubblicità via internet ed al supporto di alcuni professori che hanno studiato a Gargnano anni fa, durante i corsi estivi di italiano, hanno partecipato studenti provenienti da Francia, Inghilterra, Repubblica Ceca, Spagna, Georgia e Lituania.

Per un commento conclusivo a questa edizione, lascio la parola ai corsisti stessi: SNJEZANA SINIK - Non posso accettare di essere in

Bosnia e non a Gargnano. Tutto era perfetto e sicuramente voglio tornare il prossimo anno. Ogni aiuto da mia parte per organizzare la prossima volta è disponibile, e non verremo solo in sei, da Banja Luka, ma verremo in tanti. Saluti al Sindaco e tutti i ragazzi, che sono stati troppo bravi.

Ancora non credo che sono a Belgrado, mi sembra che sono a Gargnano, mentre guardo le foto, ricordo tutto! Era così incredibile che non ci sono parole. Non sono riuscita di non piangere.

TAMARA MARINKOVIC - Dopo qualche giorno dal nostro ritorno a Belgrado, il soggiorno a Gargnano mi

ta! Sono tanto felice di essere stata a Gargnano e spero di tornarci (più di una volta :)

VESNA GAJIC - Ho già la nostalgia di Gargnano e del panorama che guardavo ogni mattina dalla camera. Sono tanto felice che ho partecipato a questo corso e soprattutto che ho sentito la conferen-

completo appoggio per il futuro. I professori mi hanno riferito che Gargnano ultimamente è sulla bocca di tutti, anche di chi non c'è mai stato: il passaparola positivo in ambienti definiti è davvero la miglior forma pubblicitaria per l'evoluzione del progetto.

Ora non resta che aprire nuovi orizzonti: l'asse mitteleuropeo fra Cracovia, Brno, Bratislava e Pecs, la zona spagnola tra Valencia e Barcellona, le vicine Germania e Austria. Si sta pianificando il calendario delle presentazioni in questi giorni. E' chiaro che parlare direttamente agli studenti nella propria nazione garantisce risultati venti volte superiori alla pubblicità online.

Di questo passo, in due anni dovremmo riuscire ad aprire i contatti con gran parte degli istituti europei di italianistica, per poter varare i corsi semestrali di lingua italiana da Ottobre ad Aprile. E' chiaro che questo passo significherebbe davvero nuova linfa, economica e culturale, per Gargnano, in un periodo nel quale non sono ancora chiare le prospettive future del nostro turismo.

Importante sarà coinvolgere anche giovani gargnanesi: questo offrirebbe loro un utile punto di vista su altre realtà giovanili, darebbe loro la possibilità di ampliare i propri orizzonti e, al tempo stesso, ridarebbe loro fiducia in Gargnano, un paese che spesso si è dimostrato indifferente alla loro realtà.



Una immagine della Sala Castellani gremita di studenti dell'Europa dell'est per i corsi di cultura italiana.

TAMARA SEGRT - E' stata una settimana meravigliosa! Abbiamo imparato molte cose interessanti, abbiamo conosciuto tanta gente e siamo molto tristi di essere tornate a Belgrado così presto. Non vediamo l'ora di tornare a Gargnano l'anno prossimo.

JELICA MILASINOVIC -

sembra un sogno, ma un sogno bellissimo. Il lago, Gargnano e tutti i paesi che abbiamo visto sono incantevoli. Mi sono divertita, riposata e anche avevo molte occasioni per praticare il mio italiano. Grazie per tutto.

IVANA ANDREJSKI - Voglio ringraziare per la settimana più bella della mia vi-

za di professore Turchetta. L'organizzazione della terza edizione, che si svolgerà dal 26 marzo al 22 aprile 2008, è già partita, il primo incontro con alcuni professori di Belgrado, svoltosi il 21 maggio scorso, ha dato esito molto positivo: le scuole, viste le ottime relazioni dei propri studenti, hanno garantito

GARGNANO RINGRAZIA

Il 21 Maggio scorso, il gruppo orchestrale di Schwalmstadt, giunto a Gargnano grazie all'impegno di Giuseppe Campetti, ha gentilmente offerto alla cittadinanza un concerto alla sala Castellani ed un altro, organizzato al momento, davanti al nostro porto (foto).



Beppe Campetti

A loro vanno i nostri complimenti per la bravura dimostrata ed i ringraziamenti da parte di chi si è trovato nei paraggi, a godere di questa simpatica sorpresa.



CANTATE YOUTH CHOIR RITORNA A GARGNANO CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARTINO

Rosetta Bastoni

Martedì 24 Luglio, alle ore 21,00, ritorna il coro giovanile inglese, alla guida del suo maestro Michael Kibblewhite. Il Coro Cantate non ha bisogno di presentazione perché, dalla data della sua fondazione nel 1994, tutti gli anni - con la sola eccezione del 2006 - ci ha onorato di un suo concerto, suscitando sempre entusiastici consensi. Quella del Luglio 2007 sarà la dodicesima presenza nella nostra chiesa parrocchiale e vedrà impegnata una compagine di 40 voci miste della classe Senior (dai 15 ai 19 anni) che nel frattempo ha raggiunto livelli canori di alta qualità e ottenuto numerosi riconoscimenti sia nel Regno Unito che all'estero.

Artefice di questo successo è il maestro Michael Kibblewhite che ha saputo

educare e plasmare centinaia di giovani voci, accogliendole in un coro giovanile aperto al quale si accede senza audizioni, e offrendo a tutti l'opportunità di sperimentare l'emozione di cantare insieme. Diplomato in Anatomia Vocale per Voci Professionali, il maestro Kibblewhite riserva grande importanza alla comprensione della fisiologia della voce: questa specializzazione gli consente di trarre il meglio dalle doti canore di ogni singolo elemento e di ottenere esecuzioni corali raffinate e di grande prestigio. Oltre al piacere di fare buona musica insieme, l'aggregazione di giovani in attività gioiose e gratificanti produce effetti socializzanti positivi di integrazione, crescita e sviluppo sociale: questo è uno degli obiettivi che il maestro Kibblewhite ha raggiunto, con appassionato, costante impegno.

Il coro Cantate è attualmente costituito da 180 giovani coristi provenienti da oltre 70 scuole dell'area a Nord-Est di Londra: Cambridge, Essex, Hertfordshire e Bedfordshire. Sono suddivisi in tre classi principali: Coro Preparatorio: voci bianche per individui da 8 anni in poi; Coro Giovanile: voci miste dai 13 ai 16 anni; Coro Senior: coristi dai 15 ai 19 anni. Inoltre, c'è un Coro da Camera costituito da alunni, parenti e Amici di Cantate. Queste compagini possono esibirsi tanto separatamente che insieme, sia nella propria area di residenza, sia a livello nazionale e all'estero.

Il repertorio è vastissimo e comprende musiche sacre antiche e moderne, nonché noti brani di musica profana provenienti da etnie diverse.

Continua l'impegno di En Piasa per la divulgazione e la valorizzazione delle attività sociali e di volontariato del nostro territorio, che coinvolgono tanti partecipanti e soprattutto mobilitano tanti organizzatori, motore insostituibile e prezioso di tutta la comunità. Venerdì 15 giugno presso il Club Pensionati Gargnanesi ho avuto un cordiale colloquio con Pier Luigi Bocci e Teresa Franchini, responsabili del gruppo Senior On-Line, che hanno raccontato con convinzione e determinazione i progetti e le finalità del gruppo.

PENSIONATI AD ALTA TECNOLOGIA

Giacomo Arrighini

Senior On-Line, che fa parte del Club Pensionati Gargnanesi, si impegna per l'alfabetizzazione informatica di quelle persone che giovani lo sono state un po' di tempo fa, ma che hanno la medesima volontà di mettersi in gioco e conoscere le nuove tecnologie.

L'idea nasce nel 2005 tra i membri dell'Associazione Amici di S. Tommaso, da una semplice constatazione: le conoscenze informatiche sono di fondamentale importanza e lo saranno ancora di più con il passare del tempo. Perché non offrire una possibilità di apprendimento anche alle persone più anziane, con meno familiarità nell'uso dell'information technology?

Il seme cade nella terra fertile, germogliando con il lancio della prima attività: i nonni, nell'insolita veste di studenti, avrebbero ricevuto lezioni sull'uso del computer dai loro nipoti, nella veste ancora più insolita di docenti. Il tutto si sarebbe sviluppato in una serie di incontri presso il laboratorio informatico delle scuole medie, a disposizione grazie alla collaborazione dei professori (Scudellai, Cafaro e Bertolazza). Purtroppo la portata dell'iniziativa non viene avvertita dal grande pubblico e si presenta timidamente una sola coppia, Riccardo Bendinoni e il nipote Cristian.

Si decide allora di impostare diversamente il lavoro, seguendo una strada più classica. vengono organizzati due corsi individuali sull'uso di internet, la rete che collega tutti i computer del mondo in una grande ragnatela di condivisione e conoscenza.

Ciascun corso prevede un giorno settimanale di lezione nel laboratorio di informatica delle scuole medie più la possibilità di consolidare le competenze acquisite in un'attività di "dopo-scuola", in questa prima fase ospitata cortesemente dall'Hotel Riviera, adeguatamente attrezzato allo scopo. La partecipazione ai due corsi è piena: i venti posti disponibili trovarono immediatamente altrettanti allievi ad occuparli.

Una bella soddisfazione per gli organizzatori, che ora ambivano a dare una forma più ufficiale e definita all'attività del gruppo.

Così nell'aprile del 2006 nasce ufficialmente il gruppo Senior On-Line, che dà immediatamente il via ad un nuovo ciclo di opportunità formative, grazie anche ai contributi e all'opportunità offerta dall'amministrazione comunale di avere un personal computer presso la sede del Club Pensionati.

Vengono organizzati due corsi, comprensivi ciascuno di due ore in "laboratorio" e

la possibilità di integrarle con un'ora di consolidamento e approfondimento presso il Club.

Pur trattando argomenti piuttosto avanzati, diciannove persone partecipano proficuamente alle esaurienti lezioni dell'ing. Berna. Senior On-Line inoltre in collaborazione con VidiVoice, un negozio di informatica di Toscolano, organizza tre incontri pomeridiani su virus e anti-virus, acquisti sicuri in internet, pannello di controllo, concludendo la prima fase della sua attività.

I progetti per il futuro sono molti, ma soprattutto è forte la volontà e la convinzione di seguire il cammino sulla strada dell'alfabetizzazione informatica, che può fornire alla comunità gargnanesi uno strumento importantissimo per espandere i propri orizzonti conoscitivi.

Una strada ricca di soddisfazioni, per gli organizzatori come per i partecipanti.

È il caso dell'ottantatreenne Riccardo Bendinoni: partecipando con tenacia e curiosità ai corsi ha acquisito le competenze basilari sull'utilizzo del computer e della rete internet, strumenti che gli hanno permesso di approfondire la sua passione per la botani-

ca e la musica di Verdi. Fino ad oggi il gruppo è stato coordinato da Pier Luigi, sostenuto e motivato da un convinto gruppo di volontari. Da domani sarà Teresa

no le attività del gruppo: generoso impegnarsi al fianco degli organizzatori, doveroso cogliere l'occasione e viaggiare verso un nuovo orizzonte, questa volta digitale.



Il pensionato Riccardo Bendinoni alle prese con uno dei computer del Centro Anziani

ca e la musica di Verdi. Fino ad oggi il gruppo è stato coordinato da Pier Luigi, sostenuto e motivato da un convinto gruppo di volontari. Da domani sarà Teresa

no le attività del gruppo: generoso impegnarsi al fianco degli organizzatori, doveroso cogliere l'occasione e viaggiare verso un nuovo orizzonte, questa volta digitale.

CRONACHE DI FINE OTTOCENTO: QUANDO CEDETTE LA RIVA DEL LUNGOLAGO

Umberto Perini

Il Consorzio dei Comuni della sponda bresciana del lago di Garda e del lago d'Idro sta realizzando opere di protezione alla parte finale della banchina del Lungolago Zanardelli, che presenta segnali di cedimento nella pavimentazione con dissesti e ondulazioni sul piano a porfido. I lavori, eseguiti dall'impresa Edil Quattro di Manerba, sono progettati e diretti dall'ing. Fausta Tonni e dall'arch. Fabio Tonni. Si tratta della posa a lago di manufatti metallici frangiflutti, che vengono infissi nel terreno, a ridosso della massicciata muraria di sostegno, al fine di evitare o limitare il lento ma inesorabile lavoro di erosione del moto ondoso in questa zona del lungolago particolarmente sensibile. Il fondo lacustre, non molto stabile, ha dato infatti problemi anche altre volte.

In questo medesimo punto si è verificato un pericoloso cedimento, narrato dalle cronache del marzo 1896, quando, proprio in occasione della costruzione della passeggiata a lago, si ebbe qui un abbassamento del fondo su un



Una rara immagine di Gargnano, antecedente la creazione del lungolago

fronte di circa trenta metri e si temettero danni anche al palazzo Feltrinelli che veniva eretto proprio allora, su disegno dell'architetto Solmi di Milano. Così informò il cronista, corrispondente di Gargnano, sulle pagine del "Cittadino":

"Nella località detta sottoriva, si sta lavorando per la costruzione di una panchina, riducendo così la riva a pubblico passeggio; e già si avevano gettate le fondamenta. Oggi alcune donne che sta-

vano lavando panni avvertirono dei ribollimenti d'acqua poco distanti dalla riva e fuggirono presto, appena in tempo, per salvarsi.

Era ceduto il fondo per ben trenta metri in lunghezza, trascinando dietro parte della panchina, e lasciando una parte del grandioso palazzo Feltrinelli testé costruito e poggiato sulle palafitte affatto scoperto di guisa che le palafitte sono esposte all'urto delle onde."

Evidentemente si corse subi-

to ai ripari con opere di consolidamento e il lungolago venne portato a termine con abbellimenti di aiuole e panchine, realizzando quello che un viaggiatore così descriveva qualche tempo dopo: "Uscendo dal piroscampo ammirai subito cambiata in amenissimo viale di tigli quella ineguale riva che alcuni anni addietro formava un'esposizione permanente di più o meno trasparenti lini stesi ad asciugare..." E ancora: "...Gargnano, questo va-

ghissimo seno del Garda che è certamente fra i più incantevoli e che sempre mi ricorda Rapallo nella ligure riviera... Che grandiose villeggiature ed eleganti palazzine vi si compirono! Anche l'elettrico vi spande la sua candida e smagliante luce."

La pubblica illuminazione vi giunge infatti nel 1899, dopo la costruzione delle centrali dei Covoli nella valle delle Cartiere.

Tutta la riviera è in fermento, con nuove costruzioni ed opere pubbliche poiché siamo agli albori del turismo mitteleuropeo, quando i tedeschi, già a Riva ed Arco, scendono a Gardone Riviera dove l'ing. Luigi Wimmer apre il primo grande albergo cui faranno seguito locande e cliniche che si estendono in pochi anni ai paesi limitrofi.

L'ing. Wimmer aveva compreso la felice posizione della zona, per farne una nascente stazione climatica invernale, aiutato dalla moglie Emilia Holzgärtner, la cui sorella, Berta, aveva sposato l'ing. Arnaldo Parisini di Gargnano.

ALTO GARDA VOLLEY PASSA DI CATEGORIA

Franco Mondini

Dopo la delusione per le sconfitte di +39 nella vela in Coppa America con una barca che di gargnane alla fine aveva solo una parte, qualche soddisfazione giunge dalla pallavolo con un campionato vinto alla grande e in economia, senza investire grandi cifre.

L'Alto Garda Volley, made in Gargnano, con l'apporto di alcuni componenti di alcuni paesi vicini, si è aggiudicata il campionato di Terza divisione con un record difficilmente eguagliabile: 26 partite giocate, 26 vinte con un totale di 77 punti conquistati su 78 disponibili. La compagine gargnane gio-

cherà il prossimo campionato in Seconda divisione e, stando a voci che attendono conferma, alcune gare potranno essere disputate nello splendido palazzetto di Limone. Chissà che in un futuro non poi lontano i comuni di Limone, Gargnano e Toscolano non si uniscano per creare una compagine capace di disputare campionati anche di serie C.

Pare, e si rimane nel campo delle ipotesi, che un paio di grossi sponsor stiano pensando di creare una formazione capace di vincere un campionato dietro l'altro. La Gargnano del volley, festeggia quindi questa impresa, con le congratulazio-

ni, tra le altre, del sindaco Gianfranco Scarpetta.

Un plauso, oltre che alle bravissime ragazze, anche agli allenatori Paolo Zeneri e Silvana Frassine. A vincere tutte le partite disputate sono state: Elisa Pilati (capitano), Eva Samuelli, la veterana Serena Cozzaglio (in formazione nella squadra che ha vinto il campionato Allieve nel '92), Barbara Bergamini, Lajla Magri, Laura Reculiani, Silvia Mondini, Bianca Righetti, Simona Apollonio, Angelica Piva, Stefania Arrighi, Paola Gandini, Jessica Ghidotti, Genny Samuelli, Chiara Saletti e Adriana Zanetti.



I nostri complimenti alle bravissime ragazze e agli allenatori della compagine gargnane che qui vediamo ripresi in una bella immagine di gruppo.

CANNOTTAGGIO: SUCCESSO A GENOVA



La squadra di canottaggio in trasferta a Genova

Partite da Fasano per Genova con tanta voglia di far bene, sono tornate sul Garda con una medaglia di bronzo al petto. Terze assolute in Italia. Protagoniste della splendida impresa sportiva le allieve delle medie di Gargnano e di Tignale, accompagnate dall'insegnante di educazione fisica, Paola Rizzi, e dal presidente del Circolo di Cannottaggio, Renzo Mulazzi, hanno dimostrato di essere competitive ai Giochi sportivi studenteschi a Genova, dopo settimane di allenamenti in palestra e in acqua a Fasano. La dirigente scolastica Mirelia Scudellari ha puntato molto su questi campioncini creando una proficua collaborazione con il Circolo Cannottaggio «G. D'Annunzio» di Fasano. Un equipaggio maschile e uno femminile hanno così partecipato alla manifestazione nazionale, categoria per ragazzi nati

negli anni 1993 e 1994, che hanno gareggiato su imbarcazione Gig a 4 con timoniere di coppia, sul percorso di mille metri. Grande, la soddisfazione per l'impresa di essere giunti terzi assoluti con la squadra femminile. Buono il risultato anche per i ragazzi giunti settimi su 17. Soddisfatti gli accompagnatori e raggiante l'istruttore Mulazzi, che vede nella formazione femminile le possibili campionesse di domani. Ottima l'organizzazione, con spedizione gratuita grazie all'appoggio delle amministrazioni comunali di Gargnano e di Tignale. A Genova sono scesi in acqua: Mikelano Bahidi, Stefano Chimini, Giacomo Demonti, Timoteo Forti, Riccardo Nova, Michela Bortolotti, Miriam Brunori, Martina Mondini, Arianna Ragnoli e Chiara Scarpari.

F.MO.

+39: FINE DELL'AVVENTURA

Franco Mondini

L'avventura di +39 in Coppa America si è conclusa con largo anticipo e con successi inferiori alle attese. E non sono pochi, anche per via delle disavventure giudiziarie in terra spagnola, quelli che ritengono l'avventura gardesano-siciliana una delusione, anche per lo scarso ritorno di immagine sul lago di Garda.

Al Circolo Vela Gargnano qualcuno pensa al futuro: si cercherà, sponsor permettendo, di ritentare l'avventura. Ma cosa dicono i protagonisti della trasferta a Valencia?

«Di sicuro le nostre aspettative iniziali di budget erano ben diverse da quello che è arrivato alla fine: se osserviamo i risultati ottenuti con gli investimenti che abbiamo realizzato il bilancio è positivo». A dirlo è Lorenzo Rizzardi, presidente di +39, intervistato da «Affariitaliani.it»: «Credo che +39 sia stato il team col minor budget, qualcosa abbiamo fatto, con pochissimo. Mi rammarico perché, con uno sforzo in più si potevano realizzare risultati migliori». Uno degli inconvenienti che non si può dimenticare è la perdita dell'albero alla vigilia delle regate decisive. «Siamo riusciti a mettere a punto la barca praticamente negli ultimi giorni di regate.

Ripeto: se avessimo avuto un pò più di soldi a disposizione, probabilmente i risultati sarebbero stati diversi. Per il resto è stata un'esperienza degna di essere vissuta, anche se non rifarei molti errori che ho commesso». In merito delle dichiarazioni di Stefano Rizzi, componente dell'equipaggio che ha criticato l'organizzazione della sfida, Rizzardi spiega che «quando mancano i soldi le polemiche arrivano sempre. Abbiamo impostato la sfida su un certo budget che poi non abbiamo più avuto per motivi non dipendenti dalla nostra volontà. Non posso pensare che Stefano, grande professionista, abbia pensato e detto quelle cose, visto che la sfida era partita due anni fa. Credo che siano state frasi dette sotto pressione e che se ne sia dispiaciuto. I primi errori, però, sono stati nostri. Non siamo stati in grado di coprire una sfida che potenzialmente aveva tanto da dire dal punto di vista agonistico, tecnico, fino alla progettazione della barca - ammette Rizzardi -. Le nostre vele, il nostro albero, il nostro equipaggio non erano stati testati».

Il presidente del consorzio gardesano dà un giudizio globale sulla Coppa America: «In tutte le cose fino a quando non

si è dentro non si capisce bene come funziona. E quando magari si capisce è troppo tardi. A noi è successo questo. E poi, la Coppa America è un gioco strano. Il motto spiega tutto: non esiste il secondo. E tutto deve essere fatto in questa ottica. Arrivare secondi o dodicesimi alla Louis Vuitton Cup è uguale. Bisogna affrontare la sfida con questa filosofia.

Qui non vale il discorso che vige per le vele olimpiche dove l'importante è partecipare. E adesso c'è Luna Rossa contro New Zealand, finale di LVC: «Da quello che ho visto, per le potenzialità di Luna Rossa (barca e equipaggio) credo che il team Prada sia in questo momento avvantaggiato» - è il parere di Rizzardi -. «Non mi aspettavo la vittoria per 5-1 contro Bmw, pensavo che Luna Rossa andasse incontro a una lotta ben più dura.

Quindi tanto di cappello, sono stati molto bravi ad arrivare alla sfida con gli americani con la barca e l'equipaggio a posto e nel momento giusto». Per +39, invece, già si parla della prossima Coppa America. «Quando si è coinvolti in questa sfida è difficile lasciare. È come un morbo...» ammette Rizzardi.

L'interessamento di Lapo Elkann? «Lapo ha manifestato il

suo interessamento alla nostra sfida e alla nostra avventura in tempi non sospetti. Credo che ora aspetterà la conclusione della Coppa America. Vedremo: la nostra avventura nel bene o nel male ha suscitato interesse. Ci sono più attori dietro alla nostra sfida. E rimane un'ipotesi concreta, anche se non so se ci saremmo ancora noi. Un interesse non solo di Lapo Elkann ma anche di altri gruppi».

A Valencia l'Italia ha piazzato tre barche, alla domanda se si è arrivati ad una svolta per l'intero movimento velico, Rizzardi risponde che questo

«è senza dubbio un fatto positivo. Può anche darsi che la prossima volta ce ne siano anche di più, anche se è difficile assorbire tre consorzi dal punto di vista finanziario e di sponsorizzazioni. Dipende dal format della prossima Coppa America, poi si potranno fare delle valutazioni.» E l'ultima valutazione Rizzardi la fa sulla vincente della 32esima edizione di Coppa America: «Le ultime regate di Round Robin e degli Act dicevano che Alinghi e Oracle fossero superiori. Poi però abbiamo visto le semifinali con Luna Rossa: comincio ad avere delle speranze».



+39 e Areva nelle acque di Valencia

IL FENOMENO DEL "BULLISMO": LE CONTUSIONI DELL'ANIMA

Giorgio Max

PARTE PRIMA

L'articolo che presentiamo riguarda un fenomeno piuttosto serio, i cui esiti trovano sempre più ampio spazio nei mezzi d'informazione, anche per le conseguenze, a volte drammatiche, che esso comporta. L'autore, il prof. Giorgio Max, esamina le cause e le motivazioni di tale fenomeno dal suo duplice punto di osservazione: come medico-specialista e come genitore, cercando di coinvolgere in un progetto a più mani, quelle realtà (scuola, famiglia, società civile) che più sono a contatto con ciò che si può definire una pericolosa devianza nei tradizionali comportamenti giovanili.

Per circa un mese, sul televideo, è comparso il numero verde, 800 669 696 per ricevere e rispondere alle domande sul problema del "bullismo". Questa misura è stata istituita dal Ministero della Pubblica Istruzione anche per denunciare episodi di violenza nelle scuole, di prevaricazione, per chiedere informazioni su questo fenomeno che è in aumento.

Le vittime sono prevalentemente ragazzi e ragazze, percepiti come vulnerabili perché timidi, con pochi amici e con buoni risultati scolastici; oppure giovani portatori di handicap fisici o psichici o che sono stranieri, oppure che non portano

abiti firmati. E, cosa ancora più grave, negli ultimi tempi alcuni casi di suicidi giovanili portano alla luce le estreme conseguenze di queste forme di violenza ed oppressione fra coetanei, sfatando l'idea che si tratti solo di "cose tra ragazzi", in cui era meglio che gli adulti non intervenissero.

Certo è che nei rapporti tra coetanei emergono forme di crudeltà e di sadismo ben diverse dai soliti dispetti, o isolate prepotenze, o scherzi un po' pesanti. Ed è anche vero che l'infanzia di oggi non è la bianca isola felice delle nostre illusioni ma nasconde molte zone oscure; né spesso, noi genitori ci rendiamo conto di quanto i bambini siano influenzati dalla violenza che respirano nell'aria o che assorbono dalla televisione. Sta di fatto che il bullismo a scuola sembra un fenomeno in aumento e rappresenta la tendenza non solo ad emarginare un bambino ma a farne la vittima di persecuzioni psicologiche, vere e proprie.

Il fenomeno non è del tutto nuovo: prima ancora degli psicologi sono stati gli scrittori ad analizzare l'ambiguo rapporto che già nell'infanzia e nell'adolescenza può crearsi tra persecutore e vittima, perpetuando il legame di arrogante distruttiva sopraffazione da un lato e la supina disperata acquiescenza dall'altro.

Basti pensare ai "Ragazzi della via Paal" di F.Molnàr,

precursore di tanti studi sul bullismo o "I turbamenti del giovane Torless" di Robert Musil: un affresco della vita di collegio, in cui si delineavano già le radici più profonde del nazismo nella psicologia dei tre protagonisti, ciascuno coinvolto, a suo modo, nel perverso gioco al massacro della vittima designata, col tacito consenso di chi si limitava ad assistere, senza capire, senza intervenire. Infatti il bullismo è spesso un fenomeno sommerso che tende a sfuggire all'attenzione sia degli insegnanti che dei genitori.; di solito è costituito da un "terzetto" capeggiato da un leader. L'obiettivo dei bulli è mantenere un potere indiscusso sugli altri, attraverso la paura e la tacita ammirazione che suscitano con la loro dimostrazione di forza. La gravità è dovuta proprio alla frequente ripetizione, nel corso del tempo, di azioni offensive. Ed è proprio questa catena ripetitiva che bisognerebbe interrompere, per evitare che mini alla base la stima di sé del bambino scelto come vittima e che poi, con dinamiche patologiche, finisce per sentirsi una nullità a causa della sua incapacità di difendersi, di reagire.

C'è da domandarsi, ancora, perché bambini allegri, vivaci, possano trasformarsi in piccoli persecutori.

Penso che la base profonda del fenomeno sia legata al problema dell'aggressivi-

tà che spesso viene precocemente sedata, preferendo dare oggetti per contenere, insieme all'impulso aggressivo, anche la terribile ansia che provoca in un bambino piccolo; occorre privilegiare la relazione affettiva che è alla base dell'educazione (da ex-ducere, "portare fuori"), che stimoli gli aspetti positivi relazionali e comportamentali che sono poi, in definitiva, il "senso morale", la buona responsabilità di cui parlava Fausto Feltrinelli negli incontri che si sono tenuti a Gargnano con la dr.ssa Bombardieri.

Privilegiare l'aspetto affettivo è, naturalmente, il percorso più difficile, per cui la "legge del minimo sforzo" è sempre in agguato. E così la società che da un lato condanna la violenza, dall'altro la esalta come simbolo di potere ed efficace scorciatoia per ottenere ciò che si vuole.

Ecco che i bulli scelgono la violenza e la prevaricazione come un corto-circuito, una legge del minimo sforzo per essere qualcuno, per rendersi, come si usa dire oggi, visibili. Altro strumento è il telefonino, con il quale i giovani registrano tutto, anche le immagini più perverse e violente, delle quali, poi, si vantano.

Questi elementi di psicologia dinamica sono stati recentemente sviluppati in un convegno sul "bullismo", tenutosi a Brescia, in cui i concetti di "educazione" e

di "visibilità" sono stati sviluppati da illustri colleghi. Inoltre il dott. Emilio Quaranta, Procuratore Capo del Tribunale dei Minori sostiene la "pena alternativa", e cioè una punizione che vada a rimediare laddove il minore ha colpito: sia esso un muro imbrattato o le molestie rivolte ad un compagno. Il dott. Giuseppe Colosio, dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, ha sostenuto che nelle scuole si cerca di recuperare la "sanzione" per riparare alla "malefatte" ed ha caldeggiato una complicità stretta tra genitori e scuola, per evitare che i giovani siano destinatari di progetti contraddittori. Da ultimo desidero aggiungere che alla recente Fiera del libro di Torino, largo spazio si è concesso ai giovani, all'insegna di letture per ragazzi, a spazi culturali e dibattiti anche sul bullismo. Non è, tuttavia, strano che a Torino sia stato ricordato Primo Levi, sul tema della dignità umana che si fonda su alcune linee essenziali, come quella della salvezza del riso, dell'ironia, del voler capire; quella che viene dal voler resistere a qualsiasi forma di violenza, quella che si propone creativamente, positivamente...

Non c'è una dignità individuale da difendere: essa è sempre collettiva e non c'è dignità che si possa affermare senza la Misericordia, come inclinazione alla comprensione, alla pietà, al

SELVAGGINA A RISCHIO

Bruno Festa

Momenti di affanno per la fauna selvatica sull'alto lago, incluso il territorio di Gargnano, sotto i presumibili colpi dei bracconieri. In questa primavera, infatti, sono quattro i cervi trovati morti sui monti in pieno territorio del Parco. E si tratta di morti recenti. Gli episodi sono avvenuti nel cuore stesso del Parco. Due carcasse sono state individuate nella zona di Puria Nuova (tra Costa di Gargnano e Cadria), una in prossimità della galleria di Puria ed un'altra in territorio di Tignale. Gli esemplari avevano un'età attorno ai quattro anni.

Tra le ipotesi più accreditate viene vagliata quella di qualche bracconiere che potrebbe essersi appostato in macchina su strade sterrate che permettono di individuare ed abbattere l'animale, prendendo la mira e premendo il grilletto in prossimità della propria vettura. Ma, spiega qualche esperto, al contrario dei caprioli che, abbattuti, cadono quasi sempre sul luogo

dove sono stati colpiti e lì muoiono, i cervi animali di grande mole - incassano il colpo e riescono a spostarsi anche per qualche centinaio di metri, per poi cadere e morire. In pratica, succede che il bracconiere non riesce più a recuperare neppure la carcassa che, spesso dopo alcuni mesi, viene individuata, segnalata e, come nei casi di cui si sta parlando, fotografata.

Nessun problema per i "franchi tiratori", che dispongono di fucili a infrarossi con silenziatore. Colpire, di conseguenza, non presenta grosse



Immagine di un cervo maschio adulto

difficoltà. Il vero ostacolo, invece, consiste invece nel procedere al recupero dell'animale. E la difficoltà di mettersi sulle tracce della bestia colpita e portarla a casa, come nei quattro casi recenti, permette in pratica di recuperare solo le ossa a distanza

di tempo. Tra le ipotesi alternative al braccaggio vero e proprio, se ne affaccia un'altra, più remota, costituita dall'azione dei cani che, in periodo di caccia, inseguono la selvaggina.

Quanto alla provenienza dei bracconieri, i tecnici fanno solo ipotesi: potrebbero essere locali, ma è elevato

il sospetto che possano portarsi qui anche da zone vicine e a poco servono sia i cartelli (spesso impallinati o divelti) o le sbarre che chiudono le strade di montagna sulle quali il transito è vietato. In quest'ultimo caso vengo-

no tranciati i bulloni.

Altri episodi che si sono verificati all'interno del territorio del Parco, ed in prossimità del gargnanese, hanno visto abbattere camosci in piena area demaniale, con colpi sparati sul confine dell'area protetta. E, se per i cervi le cose non vanno bene, peggio stanno gli stambecchi, visto che se ne contano e vedono in giro sempre di meno.

Uno dei possibili rimedi per ridurre questi episodi potrebbe consistere -sostiene qualcuno- nella proibizione del transito veicolare sulle strade di montagna. Il divieto, peraltro, potrebbe tutelare anche qualche altro aspetto naturalistico.

Ed in questa direzione si erano mossi negli ultimi mesi i comuni di Toscolano Maderno e Tignale.

A Gargnano il divieto vige sul sentiero di Comer, via Cima Lovere, via Croce (vicino Muslone), via Rocchetta. Ma, anche se i divieti esistono, la vera difficoltà consiste nell'operare forme di controllo e farli rispettare.

IL MONDO CHE VA AVANTI ... E LA GARGNANO CHE CAMBIA

Enrico Lievi

Solitamente, le persone di una certa età mostrano qualche resistenza nell'accogliere tutto ciò che sa di novità, che contrasta con le loro abitudini e con lo stile di vita che hanno sempre accompagnato la loro esistenza. E non è raro udire da loro frasi apparentemente banali e poco originali che, tuttavia, non è sempre facile smentire o contestare poiché suggerite da una realtà purtroppo vera ed attuale. Frasi del tipo: "le stagioni non sono più quelle di una volta", oppure: "i giovani, oggi, hanno perso la bussola" o addirittura: "si andava meglio quando si stava peggio", riuscendo persino a mitizzare, come fosse il massimo dei rimpianti, quella stagione trascorsa della loro vita che, facilmente, era passata in condizioni sociali ed economiche assai misere e difficili. Dunque, questo mondo che cambia, è tutto da buttare? Neanche per idea, anche perché è sempre stato così: le nuove generazioni hanno, in ogni epoca, soppiantato le precedenti, i vecchi hanno sempre borbottato contro i giovani che, in quel momento, gestivano e guidavano la macchina del mondo. Gli antichi, non dicevano forse: "mala tempora currunt"? che è la esatta traduzione di quel diffuso atteggiamento di sconforto e di pessimismo che, ogni tanto, prende noi di una certa età, quando, per ragioni diverse, sbuffando, ci viene spontaneo affermare: "ma di questo passo, dove andremo mai a finire?"

Animo e coraggio, vecchietti come me (ed anche più di me). Sembra che il Padreterno non abbia ancora fissato la data esatta della "scampanata" finale o del suono ultimo della fatale tromba. Ci resta ancora un po' di tempo.....per vederne ancora delle belle! La barbosa introduzione di poco sopra poteva anche essere risparmiata ai nostri lettori, considerando che aveva il solo scopo di introdurre piccoli frammenti di vita gargnanese (come sempre si propone il nostro giornale) che saranno, anche espressione di un localismo magari spicciolo e provinciale, ma che sono pure il nostro segno distintivo, il sangue (anche se non proprio blu) che circola nelle nostre vene. E ci pare che anche la maggior parte dei nostri lettori la pensi esattamente come noi della Redazione, se è vero che i nostri 630 abbonati ci spronano "ad andare avanti, ...a continuare...."

Dunque, cosa c'è di nuovo a Gargnano? Semplicemente, che alcune vecchie attività commerciali ed artigianali, molto note in paese, hanno chiuso i battenti. I tre nostri concittadini che hanno appeso, o che presto appenderanno, come si dice in gergo calcistico, le scarpette al chiodo sono: Attilio Fiorini, negozio di



Una rara immagine di metà anni '30, ritrae Mario Agnellini, noto barbiere locale. Nella sua bottega imparò l'arte di "figaro" anche il giovane Filippo Baruffaldi.

merceria, Ferruccio Braghieri, alimentari e Filippo Baruffaldi, barbiere. La chiusura, quasi contemporanea, delle tre attività non ha prodotto, ovviamente, terremoti finanziari a livello mondiale, né modifiche sul prodotto interno lordo nazionale tuttavia, nel

piccolo e circoscritto universo locale, l'episodio rimane significativo e rilevante, non tanto per l'aspetto economico in sé, quanto per i risvolti di carattere umano e sociale legati alle figure che per lunghi anni hanno gestito tali attività, a volte ereditate dai loro familiari o condotte per più generazioni.

Ne è un tipico esempio la piccola merceria Fiorini che a malincuore sta per chiudere, ma che speriamo fortemente possa riaprire, magari attraverso altre persone. L'attività fu iniziata da una vecchia zia (Tranquilli) all'inizio degli anni '20 e poi proseguita con la madre Nini, fino alla sua morte. Le persone di una certa età, ancora oggi "vanno dalla Tranquilli" a fare spese ed Attilio, che è persona intelligente, le serve subito, senza fare una piega e, soprattutto, senza rimarcare che lui è Fiorini e non Tranquilli.

Anche Ferruccio Braghieri, in un certo senso, è figlio d'arte. Il padre Giulio, con la collaborazione della sorella Angelina, ha gestito per una vita la vecchia Cooperativa (oggi Casa del Formaggio). Anche per loro, il nome di battesimo identificava l'attività svolta. Erano i tempi in cui le botteghe, così come le osterie, erano luoghi d'incontro, attraverso i quali passava la vita della gente e quella del paese.

Filippo Baruffaldi, forse, ha meno storia alle spalle ma pure ne avrebbe non poche da raccontare, visto che sulla sua sedia di barbiere sono passati 40 anni di storia gargnanese e dato che è risaputo che la sedia del barbiere, come la poltrona della parrucchiera, funzionano come due eccezionali

confessionali. Ora, per i nostri tre amici, non più impegnati nelle loro attività, inizierà una vita nuova e diversa, lontana dal bancone delle loro botteghe e non più al servizio dei clienti. Qualcuno di loro, molto probabilmente, andrà ad infoltire l'ormai sparuto e sempre più esiguo gruppetto dei "piaseròcc de Gargnà" che stazionano immancabili tra il vecchio municipio ed i bordi del porto ed al quale è demandato il non facile compito di dire sempre la loro, alla loro maniera e nel modo unico e singolare che ben conosciamo. Auguri!



.....e auguri anche alle nuove attività commerciali aperte in paese: L'OSTERIA DEL BACCARETTO, sul lungolago; la gelateria CIOCOLAT, che ha preso il posto del barbiere Filippo, la pizzeria da asporto LA VILLANELLA, aperta a Villa, lungo la Gardesana, il negozio di abbigliamento AGORA', e PELLETTERIA ANTICA TOSCANA entrambe in via XXIV Maggio.

...ERA PROPRIO NECESSARIO?

Enrico Lievi

Sono diversi gli abitanti che ci hanno espresso rammarico e non poche perplessità, di fronte alla nuova costruzione che sta sorgendo sull'area del lido comunale (tra Villa e Bogliaco) e che dovrebbe ospitare un bar al servizio dei bagnanti. A parte il fatto che, a Gargnano, di bar ce ne sono già abbastanza, a parte che sulla medesima spiaggia, a soli 50 metri di distanza, esiste già, e funziona, un altro ristorante-bar anche a servizio degli ospiti, a parte che l'attuale costruzione viene ad inglobare una importante parte dell'arenile del lido medesimo (peraltro non infinito), a parte che è sempre un errore privarsi dei limitati spazi pubblici strategici, quale è appunto una spiaggia, a parte la assoluta intemperatività nel dar corso a lavori edilizi su una spiaggia, proprio nella imminenza della stagione estiva, resta comunque il fatto che si tratta di una operazione assolutamente sbagliata dal punto di vista urbanistico, ambientale, economico, turistico e del buon senso.



Questo è il nostro lido comunale- foto inizi luglio 2007 - Forse si è sbagliata la tempistica per certi lavori? Per fortuna che i nostri turisti hanno pazienza e si sanno adattare...

CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Franco Ghitti
Manuela Giambarda
Enrico Lievi
Lino Maceri
G. Franco Scanferlato
Franco Mondini (direttore)

Le vignette sono di
Lino Maceri

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarcì articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 26
Associazione Ulisse '93
25084 Gargnano

STORIE GARGNANESI

Enrico Lievi

FABIO E IL DUCE

A volte basterebbe un niente per modificare il corso della storia. Sarebbe, infatti, sufficiente il verificarsi di una circostanza nel momento opportuno e nelle condizioni che, a volte il destino o il caso, pongono di fronte a qualche individuo. Se Fabio Patucelli, anziché quell'artigiano-artista che è ed è stato, unitamente al padre ed al fratello "Toni" nella costruzione di celebri e note barche a vela, fosse stato un fiero oppositore del regime fascista e del suo capo Benito Mussolini ed avesse voluto attentare alla sua vita, in una particolare occasione ne avrebbe avuto l'opportunità e, probabilmente, anche la possibilità di non essere scoperto e quindi catturato. Nell'ottobre del '43, con l'arrivo a Gargnano di Mussolini, e del suo seguito, formato non solo da gerarchi e da numerosi uomini della Milizia ma anche da molti funzionari addetti ai ministeri della nuova Repubblica Sociale e dalle loro famiglie, il paese sembrò svegliarsi dal suo antico torpore. In tale contesto, e con tanta nuova gente in giro, Gargnano ebbe un sussulto di benessere che si ripercosse non solo nel capoluogo ma anche nelle frazioni ad esso più vicine. Il paese si trovò improvvisamente ad ospitare qualche centinaio di persone che trovarono alloggio in case private. In quel periodo, alcune persone del luogo furono occupate sia presso Villa Feltri-

nelli (residenza della famiglia Mussolini) che presso la Segreteria (Palazzo Feltrinelli), con incarichi di servizi anche semplici e manuali ma che erano considerati una vera manna da coloro che erano chiamati a ricoprirli, stante le difficoltà del momento e la crisi generale che investiva il paese. Anche il giovane Fabio Patucelli ebbe uno di questi incarichi e, per quanto il compenso fosse abbastanza modesto, non si lasciò sfuggire l'occasione di guadagnare qualche soldo da portare in famiglia. Gli venne infatti affidata la missione di provvedere di legna il focolare posto nello studio di Mussolini e di fare in modo che nella caldaia del riscaldamento non mancasse mai il carbone. Mansioni semplici, come si vede, ma anche importanti e delicate in rapporto all'am-



Una rara foto di Mussolini durante il suo soggiorno a Gargnano

biente ed al contesto tutto particolare entro il quale venivano svolte. Egli eseguiva questi compiti all'interno della Segreteria, potendosi muovere con una certa libertà, in quanto ormai

non ammessi a colloquio con il Capo. Anche quella mattina, Fabio Patucelli, caricatosi di legna, si avviò, diligente e baldanzoso, verso il piccolo studio di Mussolini, spalancò di

ben conosciuto ma sempre sotto la vigilanza armata delle guardie della sicurezza del Duce, schierate in ogni parte della casa e ciò avveniva prima che il Duce stesso, scortato da tedeschi e fascisti, lasciasse S. Faustino per presentarsi, puntuale e preciso, nel palazzo della Segreteria. Ma un giorno, chissà per quale motivo e per quale remota ragione, il Duce giunse al suo ufficio prima del tempo, cioè, che le guardie si schierassero ai loro posti e presidiassero lo scalone che porta ai piani superiori, vigilando su coloro che, giornalmente, veniva-

slancio la porta facendo pressione con il peso del corpo, trovandosi, per la rincorsa, quasi a metà della stanza. Fu solo a questo punto che, tra un immenso stupore ed una improvvisa paura, si ritrovò ad un palmo da lui, dal Duce in persona, colto nel suo classico atteggiamento: testa alta e mani ai fianchi. Fabio avvertì un improvviso formicolio lungo tutto il corpo che, tuttavia, non gli impedì di estrarre un braccio da sotto la catasta di legna e di tenderlo in alto, abbozzando un goffo e sgraziato saluto romano che, in altra occasione, avrebbe quantomeno meritato la fucilazione di chi lo aveva così maldestramente eseguito. Il Duce, forse ancora più sorpreso e stupito del suo giovane visitatore, rispose con un secco e brusco: "Ciao". Fabio, senza proferire una parola, scariò la legna nel focolare e si diresse verso l'uscita come un ladro in fuga, ovviamente, senza ripetere il saluto romano, che, questa volta, gli sarebbe riuscito ancora peggio del primo; egli, infatti, non aveva avuto il coraggio di alzare gli occhi verso il Duce, al quale aveva ormai girato le spalle, guadagnando la porta. L'episodio, per lui, finì qui ma non per le guardie della sicurezza che furono "leggermente" riprese e punite per "mancata consegna" cosa che, in tempo di guerra, non è certo uno scherzo.

QUANDO LA PAURA FA NOVANTA

Durante la Repubblica, (questa espressione è tuttora molto usata a Gargnano e sta ad indicare quel periodo che vide, qui da noi, la presenza di Mussolini e contrassegnò la breve vita della Repubblica Sociale Italiana) i membri della famiglia Patucelli ed, in particolare, la madre Anita, furono protagonisti di un altro episodio, apparentemente buffo e poco significativo ma che avrebbe potuto comportare conseguenze ben diverse e assai più serie. Ma cos'era capitato di tanto strano e grave? Uno dei figli aveva portato in casa una grossa rivoltella militare che, in breve, aveva letteralmente cambiato la vita di tutta la famiglia. Per gente pacifica e tranquilla com'erano i Patucelli, la presenza di quest'arma nella propria abitazione aveva portato, sin da subito, un mare di accese discussioni, di preoccupazioni e di ansie a non finire. Le pressanti domande erano come sonori schiaffoni che si abbattevano di continuo sul povero "Toni", il figlio che aveva portato in casa quella dannata arma e che, nello stesso tempo, aveva fatto uscire, da quella stessa casa, la pace e la tranquillità di sempre. Le domande erano continuamente le stesse: "Chi te l'ha data?...dove l'hai trovata?...ora, cosa ne facciamo?...non pote-

vi inventare qualche cosa d'altro?...L'agitazione e lo scompiglio crescevano, nel timore che altri avessero potuto sapere,...vedere,...riferire...E se ciò fosse accaduto, le cose si sarebbero messe piuttosto male, considerando alcune oggettive circostanze e qualche antifatto. Ad esempio: l'abitazione dei Patucelli si trovava a meno di cento metri dalla Segreteria del Duce a Palazzo Feltrinelli; Fabio, come visto in precedenza e, seppur casualmente, aveva potuto accedere, non visto, nello studio di Mussolini; più o meno nello stesso periodo vi era stato un serio incidente: aveva preso fuoco la caldaia del riscaldamento, la cui sorveglianza era stata affidata proprio al giovane Patucelli, il quale, probabilmente, aveva preso troppo alla lettera l'ordine di non far mancare mai il carbone a quella caldaia e così l'aveva riempita fin troppo. In quella occasione, i danni furono ingenti e qualcuno parlò addirittura di sabotaggio, parola tremenda e pericolosa in quei momenti difficili, anche se era lungi da Fabio l'idea di sabotare o di distruggere qualche cosa che non fosse, al massimo, un piatto di spaghetti o qualche panino con la mortadella. Certo, che se fosse prevalsa l'ipotesi del sabotaggio, non sarebbe stato difficile metterla in rapporto ad un eventuale rin-

venimento, in casa Patucelli, di una rivoltella militare. Dopo molte discussioni e contese in ambito familiare, fu presa la decisione di riporre l'arma in un luogo ben nascosto della casa, un luogo che doveva rimanere introvabile, inaccessibile e segreto. La cosa fa un po' sorridere, a posteriori, pensando a quali mezzi di ricerca e di perquisizione sarebbero ricorsi i tedeschi, o gli stessi uomini della Milizia, in caso di un minimo sospetto nei confronti del giovane e della sua famiglia. Fu, forse, questo dubbio e la conseguente paura che agitarono le notti di mamma Anita che tanto fece e brigò finché ottenne dai figli la riconsegna della maledetta rivoltella, ritenendola più sicura e nascosta addosso a sé stessa che non in qualsiasi altro luogo della casa. Quindi, avvolta l'arma in un panno scuro, la signora Patucelli non si separò mai più da lei, tenendola ben stretta, ora sottobraccio, ora sotto il cappotto o la gonna, ora nella borsa della spesa e portandola con sé da ogni parte, persino in chiesa, quando si recava a messa e a fare la comunione. Il severo parroco dell'epoca, don Primo Adami, non sospettò mai che una sua fedele e devota parrocchiana, si recasse a ricevere la comunione, armata di revolver.



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Un ringraziamento da Claudio Santamaria

Ringrazio con tutto il cuore tutti quelli che hanno organizzato la mia festa per l'anniversario dei 25 anni di servizio alla liturgia. Questa è la storia della mia vita, importante per me. Sono molto felice con voi, in quest'anno 2007/2008

DIBATTITO PUBBLICO SUL NUOVO ALBERGO AL ROCCOLINO

Bruno Festa

Nel corso di un dibattito pubblico organizzato dall'Amministrazione Comunale a Navazzo, si è parlato della costruzione dell'albergo al Roccolino. Presenti il sindaco Scarpetta, la giunta quasi al completo (Bertella, Bignotti, Mascher, Villaretti), il proprietario della nuova struttura (Alcide Leali) ed il team di progettisti, con in testa gli architetti Demetz, altoatesino, e Luigi Benedetti, gardesano. L'edificazione del nuovo "5 stelle" per 216 posti letto ha creato preoccupazione negli abitanti a causa degli enormi sbancamenti e del deposito di colline di terra. Tra la gente si nutre la paura che questa non venga più rimossa. Proprietario, tecnici e sinda-

co hanno dato spiegazioni. Per Scarpetta, "da tempo girano voci incontrollate o in malafede. Gli assessori del Monte mi hanno avvertito dei timori della gente. Io invito a lasciare perdere le chiacchiere ed a pensare ad un futuro che si presenta importante per tutta la zona". Leali ha, dal canto suo, ringraziato chi lo ha "invitato a investire a Gargnano. Punteremo alla fascia alta ed internazionale, con una struttura aperta tutto l'anno". Le novità, sotto l'aspetto tecnico, sono anche di carattere ambientale, con "riutilizzo dell'acqua piovana e delle numerose piscine, oltre che ricorrendo al riscaldamento attraverso il sistema a biomassa, per la riduzione dell'immissione di

CO2 per almeno 350 tonnellate all'anno. L'investimento iniziale risulterà più elevato ma ne trarrà benefici l'ambiente".

È stata smentita la costruzione di una galleria di accesso alla struttura mentre dubbi permangono per la strada di ingresso: dovrebbe staccarsi da quella che conduce alla frazione di Musaga (la vecchia via Peumont, adesso chiamata Pissacla) e tagliare in diagonale la collina. L'attuale strada di ingresso, dalla località Burs, sarà utilizzata dai dipendenti, e nella zona sarà attivato l'impianto per le biomasse.

E le colline di terra?

In buona parte verrà portata via -è stato assicurato e, comunque, sui depositi di terreno gravano fidejussioni bancarie per cifre consistenti.

L'amministratore ha formulato tre possibilità di utilizzo della terra: riempimento della valletta di Blacco (tra le Scuole e Sasso), con creazione di un parcheggio; riempimento della valletta al limitare della proprietà Running e creazione di un percorso sportivo; costruzione di una sorta di terrapieno a Costa, che permetta la realizzazione di una strada tra la chiesa e la parte antistante il paese.



Il nuovo proprietario del Roccolino ed il sindaco Scarpetta durante l'incontro di Navazzo



Materiali di scavo in deposito per il "Roccolino"

dalla prima pagina

IL MONTE HA SETE

ziare la precedente portata di 2 litri al secondo, aggiungendone in un primo momento altri 3-4.

Poi il potenziamento è stato rafforzato sfruttando un'altra sorgente della zona, per ulteriori 2-3 litri.

In conclusione, si è passati -assicura Villaretti- dai 2 litri precedenti a quasi una decina al secondo, sufficienti, a parere di assessore e tecnici, a soddisfare la sete di Navazzo e zone vicine.

I lavori sono peraltro durati un mese e non sono stati esenti da contrasti ed ostacoli di carattere procedurale e burocratico, portando ad elevare i toni nel rapporto tra l'Amministrazione di Gargnano e quella di Toscolano Maderno, dai cui monti sgorga l'acqua che confluisce nell'acquedotto che serve Navazzo. Gli amministratori comunali ed i tecnici del Roc-

colino smentiscono, peraltro, che lo scarseggiare dell'acqua nelle case fosse collegato all'utilizzo nei cantieri: si approvvigionavano autonomamente attraverso autobotti da 15 metri cubi ciascuna.

Messa alle spalle, tra rimbrotti più o meno soffusi, l'emergenza del presente, il pensiero adesso vola al prossimo anno quando, in prospettiva, si presenterà il problema maggiore con le nuove strutture che diverranno operative.

Le opzioni per il potenziamento dell'acquedotto sono due, presentate in Comune il 15 giugno.

La prima ipotesi consiste nel rafforzare la condotta tra Muslone e Sasso (che preleva l'acqua che scende alla centrale di San Giacomo), raddoppiando la condotta verso Sasso. La portata d'acqua pas-

serebbe da 12 a 50 litri circa al secondo, ed il costo dell'operazione viaggierebbe attorno ai 700.000 euro.

In alternativa viene considerata l'ipotesi di prelevare acqua dalla diga di Valvestino o direttamente dal torrente Vesta.

Quest'acqua verrebbe incanalata verso località Caveruna, dove andrebbe ad imboccare l'attuale tubatura dell'acquedotto che già serve il Monte.

Ma un percorso alternativo potrebbe essere costituito da uno scavo in fianco alla strada provinciale che collega la Valvestino a Navazzo.

Sia in un caso che nell'altro, l'apporto di acqua sarebbe di grande consistenza e gli inconvenienti risulterebbero limitati, ad esempio, allo svuotamento periodico cui è soggetta la diga.

Qualunque sia l'ipotesi per la quale si propenderà, diviene urgente operare la scelta ed iniziare i lavori.

LA FESTA DEL TRATTORE A NAVAZZO



Si è conclusa domenica 17 giugno la 7° edizione della Festa del trattore di Navazzo. 380 porzioni di spiedo, 20 cartoni di birra, più di 150 bottiglie di vino venduti, stanno a testimoniare la larga affluenza di pubblico che ha premiato gli sforzi del gruppo organizzatore composto da Enrico, Nicola e Gianluca Tavernini, Alessio e Dimitri Samuelli, Francesco Andreis e Davide "Pascal" Pasqua. Tra le attrazioni della manifestazione, l'esibizione di 45 Quad (quegli strani veicoli a quattro ruote a metà tra un trattorino ed una potente moto) e la "trebbiatura" eseguita con macchinari d'epoca, forniti dall'Associazione "Il Volano" di Calcinato. Un commento a parte merita la rimessa in funzione del vecchio trattore Landini, del '43, che da lungo tempo giaceva alla caserma Magnolini, di fronte agli uffici dell'Agricoop. Il suo motore, un particolarissimo diesel monocilindrico a due tempi, di 7200 cc di cilindrata, è stato amorevolmente revisionato da Enrico e Nicola Tavernini durante il loro tempo libero, nella officina dell'Agricoop, ed è tornato a far sentire la sua rimbombante voce in questa occasione. I nostri complimenti per la riuscita manifestazione, a tutti gli "Amici del Montegargnano" che, con il loro impegno, contribuiscono a tener vive queste tradizioni.

G.S.

PARLANO DI NOI



La copertina ed alcune pagine di "Bell'Italia" - maggio 2007 - che dedicano ampio spazio alla nostra Gargnano